

ASSONIME - FONDAZIONE UGO LA MALFA

LA GOVERNANCE DEL PIANO ITALIANO NEXT GENERATION EU

4 gennaio 2021

Traccia dell'intervento di Franco Bassanini

- Del debito pubblico va considerata oggi soprattutto la sostenibilità nel lungo termine, che si affronta principalmente dal lato del denominatore aumentando il potenziale di crescita del Paese (*Laurence Boone*, FT di oggi)
- La RRF e dunque il PNRR devono finanziare riforme strutturali e investimenti, capaci (le une e gli altri, tra loro correlati) di produrre un permanente e duraturo *enhancement* del potenziale di crescita e della competitività dell'economia e delle condizioni di benessere e di coesione sociale del Paese
- Una delle ragioni dell'insuccesso (totale o parziale) delle riforme tentate in Italia (in ispecie alla fine degli anni Novanta) stava nella indisponibilità di risorse per finanziarle nella fase di avvio e mitigarne l'impatto sociale iniziale (ogni riforma produce winners e losers). Oggi, per la prima volta, le risorse per finanziare le riforme ci sono.
- Ma non ci sono le riforme. Se ne parla in diversi punti del PNRR, ma quasi sempre in termini del tutto generici. Penso alla Pubblica Amministrazione e alla giustizia civile e penale innanzitutto. Tempi e *unpredictability* della giustizia restano un ostacolo agli investimenti.
- Per la PA si apre una stagione di reclutamento dopo tre decenni di blocchi del turn over, invecchiamento e depauperamento delle competenze tecniche e manageriali. Occorrerebbero strumenti straordinari per selezioni rapide, mirate e totalmente meritocratiche. Non si vedono, per ora.
- Quanto a strumenti e tempi di programmazione, decisione, autorizzazione, e esecuzione degli interventi, invocare il ponte Morandi è la confessione di una rinuncia a far funzionare le PA in via ordinaria e permanente. Se si vuole evitare l'ennesima riforma, facciamo almeno gli interventi di radicale riorganizzazione necessari per attuare finalmente le riforme fatte negli ultimi 25 anni (Bassanini, Brunetta, Madia)

- I progetti di digitalizzazione della PA sono una fotocopia di quelli approvati alla fine degli anni Novanta. Vent'anni perduti. Essenziale ora ripartire dalla interoperabilità delle banche dati delle PA
- Dei progetti di investimento finora elencati risulta spesso difficile comprendere se sono stati selezionati sulla base del loro rilevante impatto strutturale sulla crescita e la competitività della nostra economia. Per molti è lecito dubitarne.
- Credo anch'io che i progetti di investimento debbano essere pochi, ma non penso che si debbano escludere misure che consentano di mettere in moto investimenti privati diffusi promossi mediante strumenti automatici e non discrezionali (crediti di imposta sul modello di Impresa 4.0, dell'ecobonus, del sismabonus o del progettato digitalbonus). Quando è possibile dimostrare l'effetto strutturale di questi investimenti sul potenziale di crescita e dunque sul PIL, misure di questo tipo hanno il vantaggio di prescindere dai tempi delle procedure burocratico-amministrative
- La decisione di utilizzare una parte importante dei loans per finanziare investimenti già previsti e già finanziati continua a sembrarmi discutibile. O è il frutto del vecchio approccio, che sottovaluta il contributo della crescita alla riduzione del rapporto debito/PIL. O rivela sfiducia nella capacità di selezionare progetti di investimento e di riforma effettivamente capaci di aumentare il potenziale di crescita. Può darsi però che questa sfiducia sia realistica.
- La responsabilità ultima della definizione degli interventi (riforme e progetti) e della loro esecuzione non può essere sottratta al Governo nel suo insieme sotto il controllo del Parlamento e con il concorso della Conferenza Unificata per coinvolgere Regioni e enti locali. Proprio perché si tratta di un eccezionale disponibilità di risorse, e proprio perché si tratta della più straordinaria e irripetibile opportunità di determinare il futuro del nostro Paese, l'idea che il Governo possa essere sostituito da strutture tecniche, o anche politiche altre da sé, non appare né realistica, né costituzionalmente sostenibile.
- Ma è vero che il Governo ha bisogno di dotarsi di strumenti eccezionali (Gentiloni). Per la regia e per la definizione del quadro strategico, se non piace il terzetto proposto da Conte, si potrebbe rispolverare un istituto da tempo previsto nel nostro ordinamento, anche se raramente attivato, che è il Consiglio di Gabinetto: col presidente del Consiglio e coi Ministri dell'Economia e delle Finanze e dello Sviluppo economico, dovrebbero farne parte i capi delle delegazioni nel Governo dei partiti della maggioranza (brutto termine, ma realistico).

- Per il resto, valgono a mio avviso quanto abbiamo proposto nel paper Assonime: un centro di coordinamento RRF, guidato da un ministro delegato, che riporta direttamente al Consiglio di Gabinetto (e che potrebbe essere, con una esplicita delega, il Ministro per gli Affari Europei); un centro di coordinamento tecnico, che potrebbe essere il Comitato tecnico di Valutazione presso il CIAE; l'Agenzia per la Coesione Territoriale, opportunamente rinforzata, come suo braccio operativo; un responsabile RRF in ciascun ministero, a diretto riporto del Ministro o del presidente della Regione, ma che faccia anche capo al centro di coordinamento RRF, abbia tutti i poteri necessari e sia retribuito, per la parte variabile, solo sulla base dei risultati ottenuti nell'attuazione del RRF
- Definito il quadro delle riforme e dei progetti, l'attuazione delle riforme non può che far capo ai ministri competenti (magari utilizzando il rimpasto per selezionare personalità dotate della necessaria visione strategica e determinazione operativa)
- I progetti di investimento invece (con esclusione di quelli a carattere diffuso, incentivati da crediti di imposta, o garanzie) dovrebbero essere definiti dal centro e assegnati a soggetti attuatori scelti con procedure trasparenti e competitive. Qui occorrono strumenti straordinari per assicurare tempi rapidi e scelte efficaci. La struttura di progettazione, valutazione e aggiudicazione dovrebbe essere una struttura tecnica indipendente (il richiamo, per la scelta dei suoi componenti, all'esempio virtuoso dell'Ufficio Parlamentare del Bilancio nella sua prima composizione mi pare pertinente). I tempi di aggiudicazione dovrebbero essere ristretti, l'eventuale contenzioso semplificato e assistito da sanzioni efficaci nei confronti di ricorsi temerari o ricattatori. Anche qui vale il doc Assonime